

[DIFESA] Nessuna indicazione riguardo al termine della sospensione cautelativa dei concianti chiave

Per il mais le incognite sono tutte legate allo stop ai neonicotinoidi

[DI LORENZO TOSI]

Mario Vigo (Upa Milano-Lodi):
«Con il decreto “salva-api” crescono i costi e aumenta il numero dei trattamenti»

Dopo lo stop ai concianti, un silenzio assordante. Non ronzano le api, ma non è stagione. Non girano le centrifughe delle conciatrici, ma non si sa ancora se modificare le sementi, con l'innesto dei microgranulatori per i geodinsinfestanti. Tutto sospeso in attesa di un segnale da parte del Ministero o delle Regioni. «Abbiamo predisposto un mini dossier - testimonia **Mario Vigo**, presidente dell'Unione agricoltori di Milano-Lodi - da presentare all'assessorato all'Agricoltura della Regione Lombardia in cui evidenziamo l'intempistività del provvedimento di sospensione cautelativa dei concianti neonicotinoidi del mais».

Il confronto con quanto accade in Francia e Germania è impietoso. Parigi ci precede di 5 anni: ha imposto lo stop ai concianti di girasole e mais nel 2003, ma ha riaperto da que-



st'anno le porte ad alcuni neonicotinoidi, previa l'adozione di un protocollo che impone test obbligatori per limitare l'emissione di polveri dal mais conciato (max 4 g/100 kg).

Berlino ha fatto scattare la sospensione durante l'ultima campagna ma, dopo alcuni studi d'impatto, è orientata a riattivare le conce, salvo l'applicazione di misure di mitigazione. «Valutazioni scientifiche che invece sono venute

meno nel nostro Paese - continua Vigo- dove è stato deciso lo stop alla concia senza nemmeno indagare sulle cause della moria delle api». Come presidente dell'Unione agricoltori Vigo rappresenta oltre 1400 operatori di due province, con una superficie coltivabile di circa 80 mila ettari, di cui 60mila a mais, ma è alto anche il numero degli apicoltori iscritti. «Dal dossier che abbiamo predisposto emerge che lo stop alla concia comporta un aggravio dei costi di produzione e un aumento del numero dei trattamenti, anche a causa della crescente minaccia della Diabrotica. I nostri produttori sono pronti a dare un contributo per risolvere i problemi ambientali, attraverso modifiche alle sementi o mediante una maggiore adesività del conciante al seme di mais. Servono studi adeguati: settori così strategici per la nostra agricoltura non devono essere condizionati da provvedimenti improvvisati».

[LA RICHIESTA Rabboni: «Deroghe per bietola e patata»

una deroga che consenta di ripristinare l'uso del seme conciato per bietola e patata. È quanto chiede **Tiberio Rabboni**, assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna attraverso una lettera spedita al ministero del Lavoro e a quello delle Politiche agricole. I rischi per le api derivanti da queste colture sono infatti nulli. Per la bietola l'aumento dei costi conseguente allo stop ai neonicotinoidi ammonta invece a 35 euro/ha, nel caso di infestazioni normali di altica, fino a 92 euro/ha in caso di infestazioni elevate.

È quanto calcola Beta in un dossier (la versione completa sarà pubblicata su *Lf*, allegato al prossimo numero 42 di Terra e Vita) in cui evidenzia come l'applicazione del “decreto salva-api” su questa coltura sia più frutto di un malaugurato errore burocratico, che effetto di una precisa volontà normativa. ■